

FOCUS – Il nuovo ciclo di programmazione finanziaria alla luce della riforma della L. 196/2009 e della L. 39/2011

Nel processo di ridefinizione dei rapporti tra lo Stato e le Autonomie territoriali introdotto dalla legge delega n. 42/2009 sul federalismo fiscale si inserisce anche la riforma della legge di bilancio e della programmazione economico-finanziaria statale, che dovrebbe inaugurare un percorso di definizione degli obiettivi programmatici di bilancio e di finanza pubblica informato al criterio della concertazione tra Governo centrale ed Autonomie territoriali.

La legge 196/2009, che ha riformato la contabilità e la finanza pubblica, nonché il ciclo e gli strumenti della programmazione di bilancio statale, è stata ulteriormente modificata con l'approvazione della legge 39/2011, per consentire un pieno allineamento della programmazione nazionale con il nuovo sistema di coordinamento delle politiche economiche nell'Unione europea, il cosiddetto "semestre europeo".

Il "semestre europeo" è una procedura organica per il coordinamento ex ante delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri che coprirà tutti gli aspetti di programmazione e controllo economico legati alle politiche di stabilità, ma anche a quelle di crescita e competitività, e che, così come deciso dal Consiglio Europeo del 7 settembre 2010, è stata attuata già a partire dal 2011.

Gli Stati membri devono presentare contestualmente verso la metà di aprile alla Commissione Europea i propri Programmi di Stabilità o di Convergenza (PSC) e i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che devono essere predisposti in coerenza con le linee guida di politica economica e di bilancio elaborate dal Consiglio europeo nei precedenti mesi di febbraio-marzo.

La Commissione Europea li esamina simultaneamente ed entro l'inizio di giugno elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati.

Sulla base di queste raccomandazioni, nella seconda parte dell'anno i singoli Stati approvano le rispettive leggi di bilancio.

Il documento-perno della programmazione economico-finanziaria dello Stato diventa il Documento di Economia e Finanza (DEF), costituito dal Programma di Stabilità o di Convergenza (PSC) e dal Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Il DEF definisce, almeno per il triennio successivo, le previsioni economiche e di finanza pubblica, gli obiettivi programmatici della Pubblica Amministrazione sull'indebitamento netto, il saldo di cassa e il debito, articolati per sottosettori (definiti in senso statistico: amministrazioni centrali, locali ed enti di previdenza) e l'articolazione della manovra necessaria per il loro conseguimento.

Il termine per la presentazione del DEF alle Camere da parte del Governo è anticipato al 10 aprile, prima dell'invio alle autorità europee entro il 30 aprile.

Il Programma Nazionale di Riforma contiene invece l'indicazione delle principali riforme da attuare e lo stato di avanzamento delle riforme avviate.

Il DEF viene inviato per l'espressione di un parere alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, che è l'organismo stabile di coordinamento istituito dalla legge delega sul federalismo fiscale con il compito, tra gli altri, di concorrere alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto.

Il contenuto del Patto di stabilità interno e del Patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge 42/2009 sono definiti dalla nota di aggiornamento del DEF, documento che il Governo è tenuto a presentare entro il 20 settembre, in coerenza con gli obiettivi fissati precedentemente dal DEF. Un parere preventivo della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica è previsto nel caso in cui l'aggiornamento del DEF preveda una modifica degli obiettivi di finanza pubblica.

Il ciclo della programmazione statale si conclude con la presentazione del disegno di legge di stabilità (ex legge finanziaria) e del disegno di legge di bilancio entro il 15 ottobre.